

# LONDON CALLING

BRITISH CONTEMPORARY ART NOW  
from David Hockney to Idris Khan

17 MARZO – 17 LUGLIO 2022

PALAZZO CIPOLLA  
VIA DEL CORSO, 320 – ROMA

Dopo lo straordinario successo di pubblico e critica ottenuto dalla mostra “Re-coding” di Quayola, uno tra i più importanti esponenti della media-art di matrice computazionale, non a caso formatosi ed affermatosi nella rutilante Londra che lo ha praticamente adottato, oggi Palazzo Cipolla ospita un’intera mostra dedicata proprio all’arte contemporanea figlia della “*swinging London*”, presentando – per la prima volta in Italia – una variegata selezione di opere di 13 artisti appartenenti a diverse generazioni, che hanno tutti respirato il fermento creativo della capitale britannica dai “*Sixties*” in avanti e a Londra si sono formati artisticamente negli ultimi decenni.

Da Hockney a Scully, da Kapoor ai fratelli Chapman, da Hirst a Khan, gli artisti che danno vita a questa esposizione – seppur di età e provenienze diverse fra loro – hanno tutti in comune il fatto di aver vissuto intensamente Londra e di averne assorbito il dinamismo e l’anticonformismo in una determinata fase della loro carriera. I talenti nati verso la fine degli anni Ottanta – dopo quell’evento epocale e di rottura che fu la mostra “*Freeze*” organizzata da un giovane Damien Hirst negli ex uffici portuali dei Docklands – e divenuti poi noti con il nome collettivo di Young British Artists (YBA), hanno vissuto il loro momento d’oro nel decennio successivo, ma a Palazzo Cipolla si è scelto di esporre le loro produzioni più recenti (fatta eccezione per qualche pezzo iconico, come ad esempio il *Pharmacy Cabinet* di Hirst del 1997 o il vaso in ceramica di Grayson Perry del 1995) per dare conto dell’assoluta vitalità, originalità e dirompenza del messaggio di cui sono portatori ancora oggi, nel secondo decennio degli anni Duemila.

Il percorso di mostra conduce il visitatore lungo un viaggio ideale in grado di condensare, in pratica, in poco più di una trentina di opere, la storia dell’arte contemporanea europea e occidentale, sia dal punto di vista delle sperimentazioni stilistiche che da quello delle ricerche di tipo concettuale. Di sala in sala, si avvicendano dipinti, sculture, installazioni, arazzi, e si spazia attraverso tutti i materiali possibili, dal vetro al tessuto, dall’acciaio all’alabastro, imbattendosi anche in una borsetta da donna in edizione limitata ed un vaso tradizionale cinese decorato (entrambi di Grayson Perry)

Degne di particolare nota sono le opere di David Hockney – indubbiamente uno dei più importanti artisti del XX e XXI secolo – realizzati sull’I-Pad e l’I-Phone, e poi stampati in grandi dimensioni per esaltarne il tratto e le tinte; le sculture di Anish Kapoor, che rivelano un utilizzo raffinato ed ingegnoso dei materiali, plasmati per creare luoghi immaginifici ad alta carica emotiva, quali ad

Mostra promossa da



Realizzata da



Con il supporto organizzativo di



# LONDON CALLING

BRITISH CONTEMPORARY ART NOW  
from David Hockney to Idris Khan

17 MARZO - 17 LUGLIO 2022

PALAZZO CIPOLLA  
VIA DEL CORSO, 320 - ROMA

esempio *Magenta Apple Mix 2*, catalizzatore di suoni e riflessi connotato da un conturbante colore rosso sangue; ancora, l'iperrealistico giubbotto esplosivo da terrorista fuso in bronzo dei fratelli Jake & Dinos Chapman, che si colloca nel solco della loro ricerca improntata alla denuncia dell'ipocrisia collettiva e della spettacolarizzazione morbosa che spesso accompagnano la morte e la violenza. Della mortalità e della fragilità del corpo umano si occupa anche Damien Hirst, forse il più "divo" degli artisti in mostra, il quale alla rappresentazione dello studio medico affollato di farmaci e oggetti di uso sanitario affianca lo *Spot Painting* (da una delle sue serie più riconoscibili), che egli stesso ha definito essere caratterizzato da «un approccio scientifico nei confronti della pittura simile a quello delle società farmaceutiche verso la vita».

Non mancano inoltre le opere ispirate alla più stretta attualità, come quelle che evocano la pandemia da Covid-19: i due *Interior* di Michael Craig-Martin (2021), ad esempio, che sono quasi un diario a disegni della quotidianità dell'ultimo anno, dove spunta un oggetto divenuto molto familiare quale la siringa; oppure, il quadrato nero dipinto sulla serie di strisce blu di Sean Scully (2020), che vuole simboleggiare la cupa interruzione del flusso normale della nostra esistenza causata dal dilagare del virus.

In conclusione, la mostra "London Calling" si inserisce perfettamente nel solco dell'ormai più che ventennale programmazione dello spazio espositivo di Palazzo Cipolla, che la Fondazione, su mio preciso impulso, ha fin dal principio rivolto ad indagare le tendenze e le manifestazioni più significative dell'arte in tutte le sue forme, partendo dal doveroso approfondimento delle epoche che hanno plasmato l'identità italiana (il Quattrocento, il Barocco) e dalla ricerca sulle culture dei mondi lontani (la Cina imperiale, il Giappone, l'India, la Russia sovietica, gli Stati Uniti), per approdare alle testimonianze più importanti e attuali dell'arte contemporanea nazionale ed internazionale, intercettandone i protagonisti indiscussi e le istanze più innovative e prospettiche (ad esempio, in passato, Rockwell, Hopper, Banksy), come nel caso del maestro del digitale Quayola e di questo gruppo di artisti di eccellenza che portano a Roma l'avanguardia più significativa dello scenario creativo londinese e mondiale.

Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele  
*Presidente*  
*Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale*

Mostra promossa da



Realizzata da



Con il supporto organizzativo di

